

Felix Mendelssohn (1809-1847)

Concerto in mi minore per violino e orchestra, op. 64

Allegro molto appassionato / Andante / Allegretto non troppo – Allegro molto vivace

Il *Concerto per violino e orchestra in mi minore op. 64* di Mendelssohn fu e rimane uno degli *evergreen* dei repertori internazionali e uno dei capisaldi della letteratura per lo strumento. Come la gran parte dei Concerti di epoca romantica, anche questo illustra a pieno titolo la collaborazione tra compositore e interprete, in questo caso il violinista Ferdinand David, primo violino dell'Orchestra del Gewandhaus. Nel luglio 1838 Mendelssohn scriveva all'amico: «Vorrei proprio scrivervi un Concerto per violino per il prossimo inverno, ne ho in testa uno in *mi bemolle*, il cui inizio non mi lascia un minuto di pace». Ma dovette passare un anno prima che il compositore facesse di nuovo allusione alla sua proposta, e solo come risposta ad un nuovo invito di David: «È molto gentile da parte vostra reclamare da me il Concerto», scrisse nell'agosto 1839, «e io ho il più vivo desiderio di scrivervene uno, ma il compito non è semplice. Voi lo vorreste brillante, e come credete che uno come me lo possa! Il primo assolo deve essere tutto nella tonalità di mi». Celiando, Mendelssohn alludeva forse al carattere più osservato che permeava il suo primo tentativo nel genere, il *Concerto in re minore*, scritto nel 1822 a soli tredici anni, in cui è manifesta l'impronta bachiana anche se già smalzata la conoscenza dello strumento. L'opera, tuttavia, non fu completata che nel settembre 1844, durante un soggiorno di convalescenza a Soden, presso Francoforte sul Meno, e continuamente perfezionata prima di darla all'editore per la stampa nel dicembre. Conobbe la sua prima esecuzione, assente l'autore ammalato, il 13 marzo 1845 con David e sotto la direzione del danese Niels Cade. Il 3 ottobre 1847 Mendelssohn poté invece ascoltarlo nell'esecuzione del giovane Josef Joachim, appena un mese prima di morire.

Lavorando al Concerto Mendelssohn consultò regolarmente il violinista sia per questioni di struttura formale e di dettagli che sugli aspetti pratici della scrittura per solo. Di più, una buona parte della cadenza del primo movimento come noi la conosciamo si crede sia stata scritta proprio da David. Il carattere esecutivo del pezzo, tuttavia, è legato all'equilibrio che deve instaurarsi tra virtuosismo e rigore, in una asciuttezza che non ammette sbavature sentimentali pur nell'ampia retorica espressiva romantica.

Il primo tema del primo movimento *Allegro molto appassionato*, nonostante la melodia seducente, è di grande semplicità e di mezzi armonici relativamente contenuti. Nella nebbia degli archi gravi, scandita da due colpi del timpano, esso si stacca con il caratteristico ritmo anapestico. L'orchestra (a due) è sempre ancella del solista e ne riprende il tema nell'esposizione presentando poi un tema derivato dal primo che il solista si affretta a riprendere variandolo. I fiati introducono il secondo tema in sol maggiore con andamento di semplice corale e il dialogo col solista nello sviluppo prosegue fino alla cadenza, articolatissima, che, con una certa novità formale, precede la ripresa. Il rientro dell'orchestra affiora dalle ultime battute in pianissimo del violino e l'effetto di sospensione è straordinario. La ripresa con il riascolto del tema di corale precede la coda brillante che si conclude con una nota tenuta del primo fagotto che permette di collegare questo movimento direttamente all'*Andante*.

Questo "sipario" che dal mi minore conduce al do maggiore rievoca paesaggi beethoveniani e costituisce il fondale ideale perché la melodia purissima in forma di Lied tripartito possa aprirsi. La grazia del tema è decisamente sentimentale e intimistica e offre all'esecutore la possibilità di sfoggiare arcate, legati e note tenute. I corni e l'orchestra introducono la sezione centrale che vira verso un tono più drammatico fino alla riesposizione del Lied che conclude in pianissimo il movimento.

L'*Allegro molto vivace* in mi maggiore è preceduto da una frase recitativa di poche battute con funzione di collegamento, in realtà più emotivo che strutturale, nella quale riappare in forma variata il tema dell'*Allegro molto appassionato*. In tal modo lo stacco *Leggiero* dell'arpeggio del violino offre un effetto plastico superiore, dando vita ad un movimento elegante in forma di Rondò-Sonata. Anche questo appare di semplicità melodica e armonica, anche se Mendelssohn "sporca" di cromatismi i movimenti del basso che appaiono fra il primo e il secondo tema, fra la ripresa e la coda e fra la coda e la cadenza conclusiva per creare interesse. Il dialogo con l'orchestra si fa più serrato, nello scambio reciproco dei temi, dando modo al solista di esporsi con gli effetti di pizzicato e di staccato all'ottava acuta. La cadenza finale annunciata dai trilli ascendenti del violino, punteggiati dai fiati, conclude con slancio e brillantezza il movimento, nella cifra tipica di Mendelssohn che non rinuncia alla costruzione "dotta" ma la dissimula in una superiore eleganza formale.

Pëtr Il'ič Čajkovskij (1840-1893) **Sinfonia n. 5 in mi minore, op. 64**

Andante – Allegro con anima / Andante cantabile, con alcuna licenza / Valse. Allegro moderato / Finale. Andante maestoso – Allegro vivace

Scritta in breve tempo, tra il maggio e l'ottobre del 1888, la *Quinta Sinfonia* fu eseguita per la prima volta a Pietroburgo il 5 novembre di quell'anno, diretta dallo stesso Čajkovskij, riportando un modesto successo. Il compositore, confrontandola con la *Quarta*, ebbe a giudicarla, almeno inizialmente, in senso piuttosto negativo; solo in seguito, dopo ripetute esecuzioni, modificò il proprio giudizio, conservando peraltro un'opinione non molto alta del finale. Una sorta di tema conduttore lega tutti e quattro i movimenti della composizione: il tema, esposto inizialmente dal clarinetto nel registro basso al principio dell'*Andante* introduttivo, vuole esprimere, secondo Čajkovskij, «una completa rassegnazione di fronte al destino». L'*Allegro con anima* che segue sviluppa con drammaticità elementi di motivi già presentati in modo apparentemente neutro: il malinconico primo tema, coi suoi ritmi puntati, ed il secondo tema, dall'andamento di danza. L'*Andante cantabile*, in re maggiore, è di forma tripartita, e si apre con una accorata melodia del corno; la sezione centrale, come spesso in Čajkovskij, è ricca di slancio, con una espressiva melodia affidata agli archi; prima della ripetizione della prima parte compare, enfatizzato, il tema del destino dell'inizio della sinfonia, che poi ritorna anche in conclusione. Il terzo movimento, *Allegro moderato*, è un valzer d'una tristezza pacata tipicamente čajkovskiana. L'introduzione al *Finale* si apre con lo stesso tema del destino, che compare però, questa volta, in tonalità maggiore, assumendo un carattere di tranquilla rassegnazione. L'*Allegro vivace* presenta un primo tema in accordi, molto enfatico, ed un secondo tema di carattere marziale. Terminato lo sviluppo, una lunga coda in mi maggiore, nella quale il motivo d'apertura del primo movimento ritorna di nuovo, conduce la sinfonia ad una grandiosa conclusione.

Fonte: www.flaminioonline.it